

il fumetto in tutta la sua storia. Ci sono dei fumetti che sembrano nascere da un'equazione matematica, per quanto i «tempi» delle vicende vengono scanditi alla perfezione. Sono pochi gli autori contemporanei in grado di offrire prodotti così perfetti, uno è secondo me Milo Manara che, nella sua storia per Amnesty, ha dato un saggio di grandi capacità di montaggio e regia.

Parlando in termini cinematografici, i tuoi primi fumetti sembravano dover molto al cinema. È ancora così?

Per me il rapporto tra cinema e fumetti non è più così stretto. Quando vivevo in città ero un abitué della sala cinematografica, vedevo praticamente tutto quello che usciva. Per i miei comics di quel periodo penso di avere un grande debito con Wim Wenders. Ora vivo in campagna, non posso mica ispirarmi alla televisione (sarebbe squallido), così ho imparato a guardare la realtà con i miei occhi, anziché con quelli del grande schermo. Posso dire che nella mia espressività il «piano americano» è stato sostituito dalla pianura toscana.

Cosa odii dei tuoi colleghi?

Mi infastidiscono i «demotivati», che purtroppo sono troppi, la maggioranza. Non capisco perché un disegnatore debba lavorare senza avere realmente l'esigenza di raccontare qualcosa. Soldi si possono fare in tante maniere, anche senza perdere tempo e farlo perdere ai lettori.

Per «Italia Sera» hai prodotto due clip d'animazione. Vuoi parlare di questa esperienza?

Ho scoperto che sono rapidissimo, per me è estremamente facile far muovere i personaggi, senza inutili modestie dire che potrei essere un ottimo animatore. Insieme a Marina Comandini abbiamo prodotto una mole incredibile di disegni e fondali, l'unico errore è stato poi non seguire direttamente anche la regia e il montaggio dei clip. Il risultato finale è stato così molto inferiore alle sue potenzialità, vista l'incompetenza di chi ha maciullato il nostro lavoro. Comunque sto disegnando ora un prodotto mio (il modello è «La danza delle ore» in «Fantasia») proprio perché intendo continuare anche in questo campo.

Concludiamo in bellezza: che mi dici della tua produzione erotica?

Erotismo, il sesso sono fondamentali. A trenta anni si diventa molto più mentali di quando si era ventenni. Oggi sento di aver rilevato tutti quegli atteggiamenti verso il sesso che un tempo mi infastidivano, e ne sono felice! Il sesso mi piace quando è fatto di sangue, ossa e soprattutto cervello. Ci vuole l'afrodisiaco. La sublimazione, l'estetismo, li lascio volentieri ai ventenni moralisti, non fanno più per me.

Oscar Cosulich

Uragano Baldazzini (a Canossa)

Ventotto anni, compiuti tre giorni dopo ferragosto, quando il furore vacanziero espropria anche il diritto di ricevere sacrosanti auguri.

Disegnatore da sempre, con un ordinato archivio nel quale riposano precoci lavori risalenti alla prima pubertà.

Un segno pulito in modo quasi maniacale, una plastica morbidezza di immagine raggiunta attraverso il magistrale uso del pennello, una sintesi stilistica gli permette di esaltarsi tanto nella singola illustrazione quanto nelle sequenze proprie del racconto per immagini.

Una timidezza non comune, infine, che ne limita le scorribande mondane a vantaggio di un incessante scartabellare fra vecchie riviste di cui è avido collezionista/amatore.

Roberto Baldazzini è tutto questo. condito di un attento scrupolo professionale e insaporito da quell'attimo di follia che gli fa, a volte, rincorrere chimere un po' infantili, farcite di candido provincialismo. Chi è dentro alle cose dei fumetti sa che la carriera di Baldazzini è stata, fino ad oggi, essenzialmente vissuta entro le pagine della defunta «Orient Express», per la quale ha realizzato un paio di lunghe storie a colori (il serial «Alan Hassad», su sceneggiatura di Daniele Brolli) e un nutrito gruppo di racconti in bianco e nero (gli episodi del taxista newyorchese «Martin Trevor», concepiti con la collaborazione ai testi di Bassi e Vandelli; la singola apparizione — ma altre tavole giacciono nel cassetto — del detective/avventuriero futuribile «Ronnie Fumoso», idea-

to ancora da Brolli; e la prima maxi-storia di «Stella Noris», frutto dello sforzo congiunto con Lorena Canossa). Prima di «Orient Express», Baldazzini si era segnalato con la fanzine «Il Pinguino Guadalupe» (che stampava da solo in cantina con un'antiquata attrezzatura), mentre in seguito ha avuto modo di affinare lo stile con una misurata collaborazione alle testate «Tempi supplementari», «Image», «Glamour», nonché al sofisticato magazine di moda «Vanity».

Ritorna oggi, Baldazzini, alla rivista di fumetti a larga diffusione, e vi ritorna proprio con un episodio di «Stella Noris», un'idea sbocciata sulle pagine di «Orient Express» con la complicità di Lorena Canossa. Ne parliamo con gli autori.

Che tipo di eroina è Stella Noris?

Dopo la pubblicazione della prima storia, Graziano Frediani su «Lei» conìò per Stella la definizione di «eroina assente» perché in quel racconto («Una sirena nella notte», n.d.r.) Stella Noris non era la protagonista, ma si limitava semplicemente a prestarle il proprio volto, proprio come fa un'attrice di cinema col personaggio che interpreta.

Stella Noris non è, un'eroina di stampo tradizionale, ma un'attrice (in questo caso un'attrice di fumetti) che, volta per volta, interpreta ruoli differenti?

Certo. O almeno questo era il progetto iniziale. Ci siamo però accorti che, se ci fossimo limitati a proporla soltanto nei suoi ruoli di finzione, non avremmo fatto capire il gioco di interscambi possibili fra la sua vita privata e il suo assumere maschere diverse per ogni interpretazione. Ciò che ora davvero ci interessa è proprio la possibilità di spaziare

fra il «vero» e il «falso», in una continua rincorsa lungo confini non del tutto definiti. In questo «Uragano» è una «tranche» della vita reale, ma, data l'estensibilità del gioco, potrebbe anche trattarsi di una messinscena.

Oltre alla storia pubblicata su «Orient Express», Stella Noris è presente anche in quelle editte su «Image» e «Glamour»: come collocate quei racconti nel progetto generale?

Intanto va detto che Stella Noris è un po' la lunghezza d'onda del nostro fare fumetti insieme e, ogni volta che ci si presenta l'occasione, cerchiamo di farla partecipare alle varie storie. Per «Image» ci era stato chiesto di ricreare le atmosfere dei vecchi fotoromanzi: è ovvio che l'opportunità era troppo ghiotta per non proporre un'interpretazione di Stella. Per «Glamour» stiamo invece realizzando una vicenda erotica (la stessa, vista, in fasi e racconti successivi, attraverso gli occhi dei diversi partecipanti, fra i quali c'è anche Stella: ancora però non sappiamo se si tratta di una performance artistica oppure di un episodio del suo vissuto. Ma Stella Noris non è un serial classico con tanto di rigoroso sviluppo cronologico, è un lavoro che cresce insieme a noi, che ci si schiude davanti. Il montaggio finale degli episodi «veri» e «interpretati» lo faremo in un secondo tempo. Adesso ci interessa che ogni singolo racconto possieda una sua misura e una sua capacità di coinvolgere il lettore, indipendentemente dall'appartenenza o meno a un progetto più complessivo.

«Uragano», il racconto lungo che inizia su questo numero di «Comic Art» è un thriller psicologico dalle molteplici sfaccettature...

Leggendo «Trappola per topi» di Agatha Christie rimanemmo affascinati dalla scarna ambientazione e dal gioco ossessionante di personaggi chiusi in un albergo senza possibilità di uscire. E questo è diventato anche l'assunto di «Uragano», al quale abbiamo via via unito richiami a «L'Isola di Corallo» (lo straordinario film di John Huston interpretato da un poker d'eccezione: Humphrey Bogart, Lauren Bacall, Edward G. Robinson e Lionel Barrymore), al «Marnie» di Hitchcock, al disagio e ai sensi di colpa tipici dei romanzi di Patricia Highsmith.

Dal punto di vista del disegno è una storia che permette l'assoluta concentrazione sui personaggi e la possibilità di inseguirli lungo le emozioni che si sprigionano dal racconto. La storia ideale, insomma, per chi, come noi, nel fumetto non si pone problemi di azione, intesa come movimenti fisici, e di spettacolarità fine a se stessa.

Luigi Bernardi

